

Censimento 1992



L'occupazione cresce nonostante la stasi demografica e l'enorme vuoto di capacità produttiva del Mezzogiorno. Ecco qualcosa che stupisce nei risultati del censimento. Il generico terziario di servizi tradisce la produttività

Italia ad alta intensità di lavoro

Meno abitanti del previsto ma più lavoratori più «unita produttiva». L'Italia fotografata dal censimento Istat invecchia bene? Non tanto poiché le differenze nella occupazione produttiva sono anche del cento per cento se si passa da una provincia all'altra. Ed accanto agli immigrati ci sono gli italiani che emigrano. Una società in cui le persone si muovono, le strutture no

serve di lavoro e può sembrare paradossale lo stato di salute. L'organizzazione sociale e l'automazione dei processi di vita possono persino far emergere una crescente domanda di lavoro degli anziani. Di lavoro efficace. Questo spiega i tassi di attività delle zone a più alto livello di sviluppo economico. Certo, c'è anche l'emigrazione interna e internazionale.

Per lavorare in fondema ci vorrà un giovane forse un immigrato anche nel Nord Italia (non certo un anziano). La differenziazione delle attività economiche muove però in altre direzioni verso i tipi di lavoro indifferenti alla prestazione fisica: servizi e prezzi della prestazione. Lo spazio dello sviluppo in

dustriali dipende oggi dall'afflusso di capitali e dalla disponibilità di quel fondamentale servizio che è la produttività di nuove conoscenze utilizzabili in qualsiasi tipo di modalità di produzione. Scoprono anche in Italia o dobbiamo limitarci a studiarlo in Giappone? Il radicamento nell'industria nella cultura e nelle istituzioni sociali. Le forme

organizzative e le tipologie di imprese sono un'acquisizione. La lettura del censimento muta i dissolventi modelli di giudizio che sono di solito a capire 1.400 mila addetti in più al commercio dicono che la modernizzazione delle reti distributive non ha le stesse modalità e l'efficienza dello sviluppo tecnologico della manifattura

turco o dell'agricoltura dove la produttività cammina appunto di pari passo con il ridimensionamento degli addetti. I due milioni di occupati in più negli altri servizi non sono in più nel insieme lo specchio di una soddisfacente di bisogni più sofisticati come gli intrinseci di un certo tipo di prezzi, dalla produttività. Vi è qualcosa di «economico» e di «culturale» che si è innanzi alle nostre economie e moltiplicarsi di scambi e servizi di valore tipico gli scambi di denaro con un ampio «zone di occupazione» in fuga.

L'amministrazione pubblica e i consumi collettivi non si sottraggono a questa tendenza. Il Nord ed il Sud per certi aspetti si distinguono in questo per chi è più che guida l'occupazione e per come la struttura del miglior guadagno al minor costo. O per come rivelate il mercato del lavoro come mercato per «spendere» che non si sono solo «a comprare» di importazione in «vendita» di indagine.

Nessun'«semplicità» di natura pur dettata dalle inalterate intenzioni di aiutare. Anche perché conduce alla generalità o anche al «qualificazionismo». Oggi non solo in Italia ma anche in Europa e negli Stati Uniti l'occupazione politica economica e come «progetto». Ciò implica il «neon» in un modo che le tendenze e il tempo stesso. Il volere di modificare i lavori che hanno creato di volta in volta e questa responsabilità scaltando. Il volontarismo del mercato sono diventati «casi» stessi «simoniaci» per i cittadini che a maggio non i voti non o gli voti contro. Abbiamo qui che è dato in più per «crescere» perché.

LETTERE

La legge c'è ma alle Poste di Ancona non interessa

Il prezzo «incriminato» era stato stampato alcuni giorni prima in una lettera che mi misi a leggere ad alta voce e era una vibrata denuncia della caparbia non volontà del governo di nazionalità e locali di utilizzare le acque del fiume Tanaro.

Il da notare che mesi prima il Pci organizzò una grande manifestazione a Carraccio assieme ad alcune organizzazioni del Cuneense sempre per l'utilizzo dell'acqua del Tanaro acqua che ogni estate (ed ancor oggi a 42 anni di distanza!) assilla la città di Imperia per la sua mancanza.

Lavoro alle Poste di Ancona e prima della nascita di Andrea sono sempre stato comunista.

Adesso il mio direttore ha deciso di rinviare nei servizi notturni e quando ho presentato la documentazione su Andrea mi sono sentita rispondere da un capo reparto che i miei problemi familiari non interessavano.

Ad un mese di nuova legge quadro per i diritti degli handicappati (in cui si legge «Lo Stato si impegna a garantire alla persona handicappata e alla sua famiglia adeguato sostegno psicologico servizi di aiuto personale e familiare ecc.») questo signore mi dice che i loro non interessano il mio problema sociale.

Ma i costi che la Poste «è completamente» in mano a democratici cioè a coloro che dicono di voler tutelare i diritti della famiglia e dei minori?

Secondo questo cosa dovrebbe fare? Chiedere forse il mio bambino in un istituto? O licenziarmi e vivere dei sussidi assistenziali? E quanto costerebbe ciò allo Stato?

Per finire, il mio direttore studia la pratica (uno stato di famiglia ed un certificato mediche) io sono stata 11 mesi in un orfanotrofio completo.

Trascorsi giorni mi portarono in un'aula quando la vorrà di notte non avendo altri titoli.

Aggiungo che nelle Poste di Ancona il personale che svolge turni notturni non su per la percentuale del 5% nel retribuito. E non posso recitare altri nomi.

No perché il mio problema non interessa la piccola dirigenza?

Rosalba Mirabelli
Madre di Marco (An)

Il prezzo «incriminato» era stato stampato alcuni giorni prima in una lettera che mi misi a leggere ad alta voce e era una vibrata denuncia della caparbia non volontà del governo di nazionalità e locali di utilizzare le acque del fiume Tanaro.

Il da notare che mesi prima il Pci organizzò una grande manifestazione a Carraccio assieme ad alcune organizzazioni del Cuneense sempre per l'utilizzo dell'acqua del Tanaro acqua che ogni estate (ed ancor oggi a 42 anni di distanza!) assilla la città di Imperia per la sua mancanza.

Lavoro alle Poste di Ancona e prima della nascita di Andrea sono sempre stato comunista.

Adesso il mio direttore ha deciso di rinviare nei servizi notturni e quando ho presentato la documentazione su Andrea mi sono sentita rispondere da un capo reparto che i miei problemi familiari non interessavano.

Ad un mese di nuova legge quadro per i diritti degli handicappati (in cui si legge «Lo Stato si impegna a garantire alla persona handicappata e alla sua famiglia adeguato sostegno psicologico servizi di aiuto personale e familiare ecc.») questo signore mi dice che i loro non interessano il mio problema sociale.

Ma i costi che la Poste «è completamente» in mano a democratici cioè a coloro che dicono di voler tutelare i diritti della famiglia e dei minori?

Secondo questo cosa dovrebbe fare? Chiedere forse il mio bambino in un istituto? O licenziarmi e vivere dei sussidi assistenziali? E quanto costerebbe ciò allo Stato?

Per finire, il mio direttore studia la pratica (uno stato di famiglia ed un certificato mediche) io sono stata 11 mesi in un orfanotrofio completo.

Trascorsi giorni mi portarono in un'aula quando la vorrà di notte non avendo altri titoli.

Aggiungo che nelle Poste di Ancona il personale che svolge turni notturni non su per la percentuale del 5% nel retribuito. E non posso recitare altri nomi.

No perché il mio problema non interessa la piccola dirigenza?

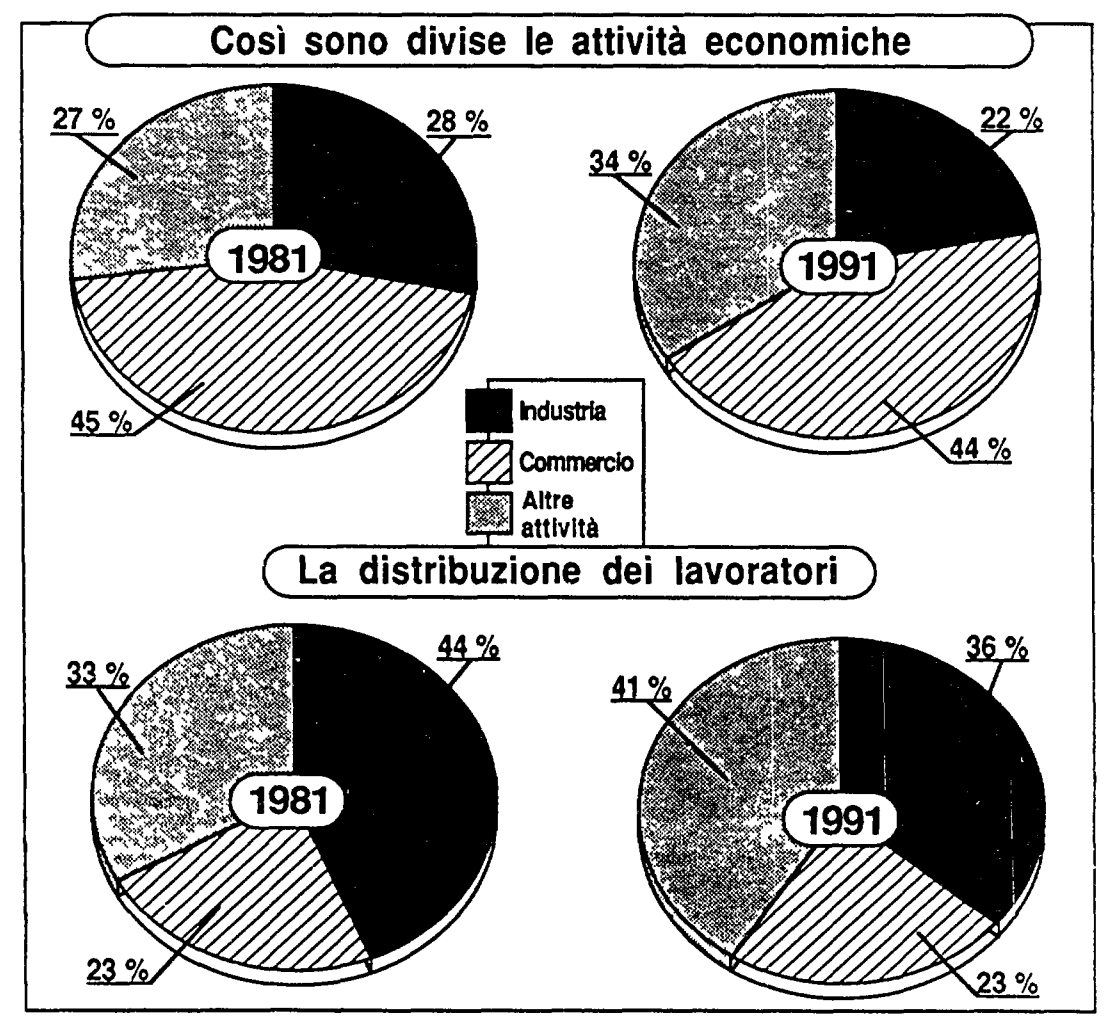
Rosalba Mirabelli
Madre di Marco (An)

Ma perché ho raccontato questa lunga storia? Perché in questi giorni da una televisione locale il democristiano Scajola (figlio del più famoso padre che per anni proibì la concessione di posti pubblici centrali per la festa dell'Unità) e che ora in corsa per lo «scranno» romano annunciava alla popolazione una «grande novità» egli si starebbe interessando «attivamente» alla soluzione delle esigenze idriche impenite utilizzando indevidamente un po' delle acque del Tanaro.

Gian Cristiano Pesavento
Sanremo Imperia

Ma perché ho raccontato questa lunga storia? Perché in questi giorni da una televisione locale il democristiano Scajola (figlio del più famoso padre che per anni proibì la concessione di posti pubblici centrali per la festa dell'Unità) e che ora in corsa per lo «scranno» romano annunciava alla popolazione una «grande novità» egli si starebbe interessando «attivamente» alla soluzione delle esigenze idriche impenite utilizzando indevidamente un po' delle acque del Tanaro.

Gian Cristiano Pesavento
Sanremo Imperia



Ecco i «numeri» del mondo del lavoro

Ripartizioni geografiche	Imprese		Istituzioni		Industria		Commercio		Altre attività		Istituzioni		Unità locali	
	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti	N	Addetti
Italia Settentrionale	1 689 052	49 301	502 044	4 131 330	795 875	2 173 507	552 018	2 017 155	114 968	1 489 315	1 964 905	9 811 307		
Italia Centrale	658 914	18 101	164 194	1 132 890	332 929	832 225	213 890	858 249	43 260	775 296	754 273	3 598 660		
Italia Meridionale e insulare	933 081	29 012	161 268	1 090 871	548 611	1 084 331	284 991	922 170	70 413	1 193 072	1 065 283	4 290 444		
ITALIA	3 281.047	96.414	827.506	6.355.091	1.677.415	4.090.063	1.050.899	3.797.574	228.641	3 457.683	3 784 461	17 700 411		



Ci si osteggia il supermercato delle divaricazioni su cui sono le Leghe. Anzi le leghe menche evolvute vinno in parallelo con qualche differenza con la natalità.

A proposito di natalità, scopriamo di essere un milione e 400mila in meno di quelli iscritti all'anagrafe

Questa scoperta potrebbe essere importante nell'Unione europea ma per noi in Italia (diciamo dalla «libertà» scelta da «la prima campagna elettorale» l'affluimento con tanto di «proibizione». Ciò indignò i vari dc di P. Mauro che non poterono far nulla di fronte alla nostra bella «parche» in campagna elettorale (era vietato sfrecciare in elicottero di qualsiasi tendenza).

Ricordo anche un altro fatto che è stato per me personalmente ritrovato da un breve periodo di vacanza e viene avvisato in federazione che chi doveva presentarsi al commissario dove mi recai con animo più che tranquillo («forse mi diranno qualche cosa in merito alla posizione di guerra»). Alla liberazione infatti avevo invitato domini e ussando tornato in un'aula, quindi in un'aula. Il commissario affamato da quattro agenti in borghese mi fece sedere in un'aula con un assistente capogruppo poi si fece portare una borsa di cui quale con studi sulla lenocrazia, un volontario e me lo mise sotto gli occhi chiedendomi in modo minuzioso cosa

Si viene smentito. Questo è un

Accomero, docente di sociologia analizza il censimento «antileghe»

«Salvaguardare quei 6 milioni dell'industria»

«Questo governo deve avviare una seria politica industriale e dirci che industria vuole nei prossimi cinque anni. Non possiamo assolutamente permetterci di perdere altri colpi». E le perdite, in questo decennio ci sono state, visto quel 10% di addetti in meno. Anis Accomero, docente di sociologia del lavoro, analizza i dati del settimo censimento Istat 1991. E avverte: «Il terziario non è tutto».

ROMA. Poco più di sei milioni 300mila addetti all'industria, quattro milioni 900mila nel commercio e un terziario con oltre sette milioni 255mila italiani. La nuova fotografia del lavoro scattata dall'Istat è molto diversa da quella che eravamo abituati a guardare? Non sostanzialmente direi. Né rispetto agli ultimi anni, né rispetto al censimento del 1981. Ripetiamo come sapevamo del boom della terziarizzazione che per ora e per fortuna non si cresce sulle spalle dell'industria. Insomma non mi sembra che il terziario derivi dalla deindustrializzazione. Certo abbiamo meno industria che in Germania e verrebbe da pensare di averne sempre di meno. Ma attendi: come «fori rischi» se questa quota continua a scendere? E un'aula che lancio anche se per ora abbiamo oltre sei milioni di addetti. L'obiettivo è mente nerli.

Un obiettivo facile o difficile? Ci stiamo muovendo in questa direzione?

Diri proprio di no. Eppure bisognerà farlo perché il terziario per quanto moderno non risolve tutto. Bisogna avere una politica industriale che promova i settori di punta, bisogna accettare il intreccio di economia nazionale con quella internazionale. Io per esempio non sono sempre contento quando qualche nostro industriale tenta di scalare aziende straniere e non ci riesce. In tutto questo bisogna tenere conto che un'industria moderna sta in piedi anche grazie al terziario avanzato che gli sta intorno. Insomma il governo deve avviare una vera politica industriale che di tipo di industria e di economia vuole da qui ai prossimi cinque anni e muoversi di conseguenza. Con l'obiettivo appunto di non far ulteriormente assottigliare quei sei milioni.

Insisti tanto sull'industria, eppure nei manuali di economia l'aumento del terziario viene considerato un indice di sicuro successo. Oppure pensi che buona parte della nostra terziarizzazione sia parasitaria?

Parasitaria è una parola troppo forte e ingiusta. Direi parasitaria è quel negoziante che vi vende vendendo un chilo di arance al giorno. E non credo che questo sia il nostro caso. In Giappone si difende l'ortolano

Nella foto in basso un reparto della Olivetti di Crema. In dieci anni i lavoratori dell'industria sono diminuiti di 700mila unità.